

La condotta fognaria di Curinga sversa liquami nel torrente Turrina

Denunciati l'attuale primo cittadino e il suo predecessore per danno ambientale e deturpamento di bellezze naturali

Luigina Pileggi

LAMEZIA TERME

Sigilli a una condotta fognaria "abusiva" nel comune di Curinga. Una delle "tante" scoperte dalle forze dell'ordine che, però, in questo caso sa proprio di paradossale. E si perchè a sversare liquami nel torrente Turrina non è una condotta realizzata abusivamente da qualche privato bontempono, ma è la fogna comunale.

Una scoperta sfociata in un'indagine che ha portato non solo al sequestro di parte della condotta fognaria, ma anche alla denuncia del sindaco (sia quello precedente che quello attuale) del Comune di Curinga.

In particolare, ieri mattina i militari della Guardia costiera di Vibo e dell'Ufficio marittimo di Piz-

zo hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo emesso dal Gip del Tribunale di Lamezia Terme, sequestrando, nel Comune di Curinga, parte di una condotta fognaria che sversava liquami nel torrente Turrina e la porzione di suolo interessata da tale sversamento.

Il provvedimento è conseguente alla precedente attività di indagine, condotta sulla base delle direttive della Procura della Repubblica di Lamezia Terme, che ha consentito di deferire alla giusti-

L'area interessata all'inquinamento è sottoposta a vincolo paesaggistico e quindi va tutelata

Chi controlla il controllore

- Non è la prima volta che la Guardia costiera "becca" le pubbliche amministrazioni che commettono degli illeciti. Anche dal punto di vista ambientale e sempre in questa zona del Lametino. I torrenti che scaricano a mare sono spesso inquinati.

- L'aspetto più grave è che questa volta non è stato un privato cittadino che ha contravenuto alla legge e commesso un reato ambientale, bensì un'amministrazione pubblica che dovrebbe vigilare affinché ciò non accada.

zia l'attuale ed il precedente sindaco del Comune del lametino, ente proprietario della condotta fognaria.

Svariati gli illeciti ipotizzati a carico degli amministratori, fra cui il danno ambientale, il deturpamento di bellezze naturali, lo scarico non autorizzato di reflui fognari.

L'attività svolta ha così consentito di incidere su quella che viene ritenuta una significativa fonte di inquinamento dell'ambiente naturale, in un'area specificatamente tutelata dalla legge e sottoposta a vincolo, rappresentata dall'ecosistema del torrente Turrina e da quello costiero e marino. I liquami che sversavano nel torrente Turrina andavano infatti a finire in mare, danneggiando l'ecosistema e l'economia di un intero territorio.